

Quando il paesaggio era "Paesaggio"

Quando iniziai a fotografare, uno dei soggetti preferiti era il paesaggio, e credo che sia solitamente il soggetto più preferito di chi comincia a fotografare. Anche oggi mi accorgo, durante la tenuta dei corsi che la tendenza principale degli aspiranti fotografi è quella di fotografare appunto il paesaggio. Ammetto che da qualche anno ho trascurato questo soggetto perché come giusto che sia, bisogna mettersi in gioco per realizzare altri tipi di progetti. Ormai è da tempo che dedico alla fotografia dei reportage legati al territorio, piuttosto che alla "street" o a temi di carattere sociale. Ma non è questo l'argomento di cui desidero parlare in questo articolo. Ritorno all'argomento paesaggio per fare una considerazione strettamente personale: quando iniziai a fotografare, ancora esisteva la pellicola, che considero ancora oggi, estremamente importante nella formazione di un fotografo, poiché porta a limitare la quantità di scatti ma soprattutto porta ad una riflessione nonché ad una ricerca dello scatto che rimane l'ultima operazione da fare prima di realizzare una foto. Oggi il digitale ha cambiato un po' queste "usanze", ma soprattutto non riesce ad educare allo scatto pensato e ancor più grave, non riesce a trasmettere la logica dello sviluppo finalizzato al completamento dell'idea fotografica. Un tempo l'idea di marcare con saturazioni estreme o con improbabili colori le immagini non era nemmeno argomento di discussione se non per necessità pubblicitarie o per qualcosa di particolare che nulla aveva a che fare con la cosiddetta "fotografia d'arte" o fotografia di racconto. Il paesaggio era "paesaggio"

Il paesaggio è, senza dubbio, il soggetto preferito da chi comincia a fotografare. Oggi il digitale ha un po' cambiato le usanze rispetto a quando si fotografava con la pellicola. Non ci sono più lo scatto pensato e la logica dello sviluppo.

con la sua naturale espressione di colori, anzi si tendeva fortemente a mantenere i colori naturali. Oggi nel vedere nei social certi pseudo paesaggi mi rattrista un po'. A volte si ha il coraggio di pubblicare paesaggi bicolore, del tipo cieli in BN e terre a colori o viceversa o colori innaturali ricchi di rosso tramonto anche negli scatti realizzati al mattino; diciamo che si inventa qualcosa che non si è visto e lo facciamo passare come fotografia. La logica di chi si occupa di fotografia, non deve essere quella della post produzione (si dice così oggi) con Photoshop o altri programmi digitali, per realizzare cose irreali, ma la logica dovrebbe essere, a mio umile e modesto parere, di usare i suddetti programmi per sviluppare la foto per poi stamparla. Ho detto sviluppare, termine poco utilizzato nel linguaggio moderno della fotografia, ma che invece deve essere usato soprattutto da chi insegna nei corsi, indicandolo come una delle operazioni fondamentali per stampare una foto. In fondo se si è appassionati di fotografia cosa c'è di più bello di pensare prima cosa si vuol fare, uscire con la nostra bella macchina fotografica, cercare quello che la natura ci offre e immortalare nella sua realtà.

